

KAOS

GENNAIO 2013



Www. Scuola.it

La Grande Dematerializzazione

Elena Morrone

Nome. Cognome. Indirizzo.
 Telefono. Sesso. Data di
 Nascita. Comune Di Nascita.
 Cittadinanza. Assenze per data.
 Assenze per materia. Argomenti
 delle lezioni. Manca solo sapere
 quando si va in bagno e cosa ci si è
 portati per merenda.
 Da qualche anno, in tutte
 le scuole, è diventato
 obbligatorio seguire il “Piano
 per la dematerializzazione delle
 procedure amministrative in materia
 di istruzione, università e ricerca e dei
 rapporti con le comunità dei docenti,
 del personale, studenti e famiglie”:
 abolizione della pagella stampata e del
 registro cartaceo, possibilità da parte
 dei genitori di controllare le assenze e
 i voti dei figli. Lo scopo che si prefigge
 questo “piano di dematerializzazione”
 (che sembra tanto un numero di
 magia) è di tagliare i costi e velocizzare
 i tempi, rendendo anche più semplice
 il lavoro dei professori. Fare la media
 dei voti, capire l’andamento del
 ragazzo, scoprire se ha marinato
 la scuola o ha fatto tardi, se non
 ha mentito su un’interrogazione è
 semplice.



Ma c’è qualcosa che non va.
 Assieme ai registri e alle pagelle
 cartacee, sono spariti anche i genitori.
 Risucchiati dal computer anche loro?
 No, semplicemente a casa davanti al
 computer sintonizzati sul sito della
 scuola per controllare i figli. Non c’è
 più bisogno di chiedere “Che voto hai
 preso?”, “Cosa hai fatto oggi?” perché
 tanto si sa già tutto. Gli incontri
 scuola-famiglia, poi, sono diventati
 completamente inutili: non c’è più
 bisogno di parlare con i professori.
 Ormai si parla con il computer, che
 è più dettagliato ed efficiente della
 telecamera del Grande Fratello.
 Il Sottosegretario all’Istruzione,
 Marco Rossi Doria, tuttavia, replica:
 “Una modernizzazione dei mezzi

Berlusconi: “le bouffon de l’Europe”

La nostra Italia vista all’estero

Giovanna Naddeo

di comunicazione non per forza esclude la relazione genitori-ragazzi-docenti, che deve restare un tratto decisivo della nostra scuola. Non ci si può fermare al solo impulso delle informazioni: ci vuole tempo dedicato alle informazioni. La fine del supporto cartaceo non può cancellare l’educazione”.

Ci stiamo dimenticando, però, in che Paese viviamo. Non tutte le scuole italiane hanno i mezzi adatti, mentre alcune famiglie appartenenti alle cosiddette “fasce deboli” non dispongono di computer o smartphone o di una connessione internet.

La scuola si sta, quindi, lentamente dematerializzando e molto presto dematerializzeranno anche professori, aule e banchi. Speriamo dematerializzino anche le interrogazioni!

“La storia si ripete due volte, la prima come una tragedia, la seconda come una farsa” (K. Marx)

Lo avevamo lasciato come Nerone durante l’incendio di Roma, a cantare i suoi meriti mentre la Nazione bruciava sul rogo della bancarotta, sicuro di aver operato correttamente per il bene comune. È trascorso un anno, un 2012 duro per tutti gli italiani che hanno compiuto sacrifici e rinunce, ma sono stati alla fine ripagati da una ampia fiducia da parte dei mercati esteri e da straordinari progressi; tutto questo “grazie a Monti, senza alcun dubbio un premier migliore rispetto al suo predecessore”, come ha affermato il ministro delle finanze tedesche, Wolfgang Sheuble. Ma ecco che l’Europa va nuovamente in fibrillazione e lo spread sale a 360 punti, con Btp decennali (i fedeli lettori di questo giornalino recupereranno il numero scorso per rinfrescarsi la memoria) a quota 4,85%, alla sola prospettiva di

una nuova discesa in campo del Cavaliere: va da sé che la notizia non può passare in sordina e che quindi meriti qualche riflessione.

Nell’ultimo anno il Governo di Mario Monti ha restituito all’Italia parte del prestigio perso durante la saga berlusconiana, ma a sentire l’ex-premier sembra quasi che si sia faticato per nulla, se è vero che “Lo spread? Un imbroglio tedesco, un’invenzione con cui si è cercato di abbattere una maggioranza votata dagli italiani”.

Et voilà, le testate dei più importanti giornali esteri impazzano esprimendo all’unanimità un secco altolà alla ricandidatura all’esecutivo di un Primo Ministro con processi penali in corso legati alla prostituzione minorile (per citarne uno, il caso di Ruby Rubacuori) e a frodi fiscali di vario genere. Il quotidiano tedesco Tagesspiegel, in seguito all’annuncio della sua ricandidatura, lo etichetta come “il peggior ciarlatano del dopoguerra europeo”. Anche l’Herald Tribune non si risparmia: “L’Italia si prepara ad affrontare la

titolare Nouvelle République du Centre-Oues. O ancora il giornalista A. Le Nir, ne Le menuet de Berlusconi, RFI, del 14 Dicembre afferma: "Un passo avanti, un passo indietro, da mesi l'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mantiene la suspense a colpi di dichiarazioni contraddittorie (...)"

L'Europa urla a pieni polmoni che il ritorno del Cavaliere causerebbe al nostro Paese un enorme passo indietro. Non era mai successo che la stampa e la politica europea si dedicassero così tanto alla leadership, all'esecutivo e alle elezioni di un singolo Stato membro. Ha scritto Andrea Rizzi di El Pais: "Adesso l'Italia ha l'opportunità di autovaccinarsi per libera scelta dei cittadini. È questo il migliore anticorpo contro il virus del populismo". E in effetti è vero che, se da un lato Monti è stato imposto all'Italia, quasi come un deus ex machina, contravvenendo così all'art.1 della Costituzione italiana in cui si proclama che "la sovranità spetta al popolo", oggi

i cittadini, NOI cittadini, possiamo dimostrare al mondo intero di saper scegliere cosa è DAVVERO utile e vantaggioso per il nostro Paese, facendo una scelta consapevole alla luce proprio dei sacrifici che abbiamo sostenuto. È innegabile che la storia dell'Italia dal 1994 (e alcuni di noi già c'erano, eh!) è stata legata al nome di Silvio Berlusconi, ai suoi cambi di umore, alle sue scelte, al suo essere a volte un po' "sopra le righe". Cito alcuni episodi tra il comico e il paradossale:

- 8 febbraio 2002, a Caceres, in Spagna, in occasione del vertice



dei ministri degli esteri europei, Berlusconi fa le corna durante la foto ufficiale. La giustificazione del premier? Far ridere un gruppo di scout che assisteva.

- 18 aprile 2008, durante una conferenza stampa congiunta fra Putin e il Cavaliere, una giornalista russa rivolge una domanda al suo Presidente. Mentre Putin risponde, l'ex premier fa un gesto scherzoso verso la cronista, mimando un mitra. La donna scoppia in lacrime. In Russia, in 10 anni, sono stati uccisi più di 200 giornalisti.

- 18 novembre 2008, al vertice italo-tedesco di Trieste, il Presidente del Consiglio, nell'accogliere Angela Merkel in piazza dell'Unità d'Italia, si nasconde dietro il pennone portabandiera, per poi sbucare all'improvviso facendo "cucù" all'arrivo della Cancelliera.

- 4 aprile 2009, sul ponte del Reno, Berlusconi parla al cellulare e fa aspettare Angela Merkel, che lo attende per accoglierlo alla cerimonia per i 60 anni della Nato. Il premier tarderà così tanto da perdere la

cerimonia.

- 10 settembre 2009, in presenza di Zapatero, durante una conferenza stampa, Berlusconi risponde così a un giornalista spagnolo che gli chiede se abbia mai pensato di dimettersi, per via del presunto giro di prostituzione in cui sarebbe coinvolto. «È invidioso eh? Abbiamo molte turiste straniere che hanno prenotato le vacanze del prossimo anno».

Al di là dell'immane senso dell'umorismo, c'è da comprendere perché la figura di Berlusconi sia vista con sospetto all'estero, dal momento che in certe sedi istituzionali sarebbe forse preferibile maggior rigore. Facciamo allora emergere il lato più divertente e scherzoso della nostra italianità in altri contesti, ma in politica limitiamoci ai fatti.

Il femminicidio e la colpa delle donne

Il volantino shock di don Piero Corsi

Serena Di Salvatore

È il giorno di Natale quando alla bacheca della chiesa di San Terenzo, comune di Lerici in provincia di La Spezia, viene affisso il volantino, da subito al centro dell'attenzione dei paesani ma anche dei mass media. È quello firmato da don Piero Corsi, che recita a caratteri cubitali: "Le donne e il femminicidio, facciamo sana autocritica, quante volte provocano?". Il testo continua affermando che "una stampa fanatica e deviata" fa leva sulle colpe degli uomini incapaci di accettare delusioni e separazioni, dimenticando che "il nodo sta nel fatto che le donne sempre più spesso provocano, cadono nell'arroganza, si credono autosufficienti". Le cause profonde del femminicidio, quindi, andrebbero ricercate nella trascuratezza di casa e biancheria, nella mancanza di un piatto caldo in tavola e negli abiti succinti indossati sia da ragazze che da donne più mature. Sono gli assidui frequentatori della parrocchia a denunciare alla stampa il contenuto del volantino, che fa scandalo in tutta Italia e spinge il vescovo di La Spezia ad ordinare un'immediata pulizia della bacheca

della chiesa di San Terenzo. Ma mentre il volantino scompare, la polemica esplosa intorno a don Piero resta accesa.

Nonostante le richieste insistenti dei cronisti, il sacerdote non ritratta né si scusa, ma anzi si rivolge ad un giornalista con queste parole: "Si sa che il maschio è violento e la donna non deve provocare. Se vede un donna nuda davanti a lei, che cosa prova? O forse è un frocio?".

Le critiche più dure a don Piero arrivano dal presidente di Telefono Rosa, Moscatelli, che ritiene il messaggio del parroco una vera e propria istigazione alla violenza contro le donne, intollerabile al giorno d'oggi nel nostro Paese, in cui si riscontra il più alto tasso di femminicidi in Europa. La Moscatelli invoca anche una forte condanna del papa verso il messaggio di violenza. Ma il pontefice, pur essendo recentemente approdato su Twitter per dimostrare la modernità della Chiesa, in questo caso non si esprime e sembra, piuttosto, ancorato a modelli medievali, avendo anche benedetto pochi giorni prima la presidentessa del parlamento

ugandese, promotrice di una legge che prevede la pena di morte per i "casi aggravati di omosessualità".

Intanto l'associazione "Se non ora quando?" ha prontamente indetto una manifestazione a San Terenzo, per dimostrare che esiste una comunità diversa, che condanna la violenza contro le donne in ogni sua forma, senza cercarvi giustificazioni.

Nell'anno appena concluso, sono state 129 le donne uccise in Italia: delitti commessi per lo più entro le mura domestiche e spesso preannunciati da episodi di stalking, che tuttavia le vittime, in molti casi, esitano a denunciare.

Un fenomeno di questa portata deve essere letto come un male culturale, da risolvere con un'analisi delle cause che portano alla considerazione delle donne come inferiori o dipendenti, visione purtroppo ancora diffusa tra la popolazione, sia maschile che femminile. La colpevolizzazione delle vittime non può che aggravare la situazione, classificando come naturali gli istinti violenti degli aggressori, ai quali diventa obbligatorio adattarsi. È così in ogni "cultura dello stupro", in

cui i comportamenti violenti entrano a far parte della tradizione e della quotidianità. È così in India, dove, per i numerosi casi di violenza, tra cui la recente morte di una studentessa ventitreenne, in seguito allo stupro subito da un gruppo di sei persone in autobus, sono finalmente esplose le proteste.

Continuerà ad essere così in tutto il mondo se il corpo delle donne verrà ancora visto come una provocazione e di conseguenza come una colpa. Intanto, l'unica reazione violenta temuta dai sostenitori di don Piero, come si legge sul sito cattolico Pontifex.it, è quella contro il parroco stesso, che sarebbe vittima di una mediatica "crociata dei pezzenti". Chissà se, come si chiedono molti blogger, anche in caso di "preicidio" sarebbe consigliata ai sacerdoti una "sana autocritica, per tutte le volte che provocano".

Strage di bambini in scuola elementare

Massacro nello Stato del Connecticut

Eugenio Ciliberti

Quello che è successo nella scuola elementare "Sandy Hook" di Newtown, una ridente cittadina dello Stato del Connecticut, ha davvero dell'assurdo e dell'incredibile. Una sparatoria ha provocato la morte di ventisette persone, di cui venti sono bambini. Questa tragedia ci fa tornare alla mente altre stragi simili, le cui vittime erano bambini o comunque studenti. Si potrebbe ricordare, giusto per citarne qualcuna, la strage in una scuola di Beslan, in Russia, dove furono uccisi 186 bambini, oppure l'attentato all'istituto "Francesca Morvillo-Falcone" di Brindisi, che portò alla morte di una giovane studentessa sedicenne, Melissa Bassi, e al ferimento di altre nove persone.

L'autore della strage in Connecticut, secondo i principali media americani, è Adam Lanza, ventenne originario del New Jersey. Secondo quanto emerso nel corso delle prime indagini, egli soffriva di disturbi della personalità e sarebbe il figlio di una delle insegnanti della scuola, rimasta uccisa insieme a molti dei suoi studenti. Proprio la madre sarebbe stata l'obiettivo principale di Lanza: infatti l'ha uccisa

prima di uscire di casa. Ma quello che ovviamente fa più orrore è la strage di bambini: oltre venti, tra i 5 e i 10 anni, sono morti. Il ragazzo si sarebbe suicidato dopo avere aperto il fuoco sugli studenti. Il presidente Barack Obama, parlando al paese visibilmente emozionato, fermandosi più volte per ricacciare le lacrime, ha commentato il gesto definendolo "un atto orribile". Quello che proviamo quando accadono queste tragedie è un misto tra indignazione e rabbia e ci chiediamo per quale motivo certa gente si accanisce proprio sui bambini, sulle loro anime innocenti. Il nostro pensiero va soprattutto ai genitori dei bambini che sono morti, a loro che sognavano un giorno di veder realizzati i loro sogni, con una famiglia, un lavoro e una vita felice. Sogni spezzati da un folle in una fredda giornata di dicembre.

Guerrilla Gardening a Salerno

Le iniziative dei ragazzi di Nona Nuvola

Pierluigi Canoro

Sono ormai quasi due anni che anche nella nostra città si sente finalmente parlare di Guerrilla Gardening, sinonimo di cittadinanza attiva e passione per l'ambiente, grazie al gruppo di giovani salernitani di NonaNuvola. Nascono attivamente, in modo pratico e proficuo, il 12 novembre 2011 con il loro primo "attacco" - questo il termine usato nel mondo per designare la loro tipologia di guerriglia urbana e civile - effettuato in zona Irno. Come gruppo, però, nascono ben prima, maturando le proprie idee e la propria coscienza nel corso di una serie di incontri culturali che si tengono periodicamente, in maniera regolare, al Liceo Da Procida (di cui i fondatori del gruppo sono ex-alunni) e che coinvolgono docenti, ragazzi, rappresentanti ed anche esterni. NonaNuvola, che ovviamente non è un'associazione costituita ma un semplice gruppo di ragazzi volenterosi, nasce per iniziare un percorso di cittadinanza attiva che coinvolga quante più persone possibile. Tra i suoi principali obiettivi vi sono quelli di aumentare

la partecipazione alla vita pubblica, soprattutto dei giovani, di migliorare la qualità del tessuto urbano cittadino e aumentare le aree verdi, con la piantumazione di alberi e piante varie e la rimozione di rifiuti, e soprattutto smuovere le coscienze contribuendo a sensibilizzare la cittadinanza a vivere in modo ecocompatibile. La guerrilla gardening non consiste, però, solo nel piantare nuovi alberi, ma sono utilizzate anche tecniche come il "clean graffiti" (cioè pulire e abbellire un muro sporco, raschiando i graffiti e creando così nuove immagini "pulite") o il "moss graffiti", vero connubio tra arte e natura dal momento che consiste nel disegnare graffiti viventi, fatti di muschio. A quasi due anni dalla loro nascita, i NonaNuvola si sono dati da fare con otto attacchi in totale sul territorio comunale, utilizzando anche materiali da riciclo, hanno contribuito alla risoluzione di problemi circa lo smaltimento illegale di rifiuti, hanno tenuto conferenze e incontri divulgativi all'Informagiovani comunale - con il supporto di Legambiente - e nelle scuole, e sono riusciti a coinvolgere un

numero variabile di persone, tra 10 e 30, alle loro riunioni e agli attacchi, che suscitano maggiore curiosità ed interesse. Tra i tanti obiettivi, oltre che continuare a recuperare aree verdi abbandonate e sensibilizzare i salernitani al rispetto per l'ambiente e la propria città, spicca l'idea di fare una raccolta di alberi di Natale veri che generalmente dopo le feste sono buttati e abbandonati, in modo da avere meno rifiuti in discarica e salvare degli alberi da utilizzare per i propri attacchi riducendo gli sprechi.



Lo sbarco e Salerno capitale

Un museo per ricordare

Elena Morrone

Le bombe lampeggiavano sull'acqua, le fiamme ingiallivano il cielo... il marinaio gridò: tenetevi pronti! Il mezzo da sbarco sussultò e la rampa discese. Un uomo balzò nel vuoto e sparì nella schiuma biancastra che traboccava precipitosa verso la riva. Poi scesi io. Affondai fino alle ginocchia, toccai coi piedi il suolo sabbioso d'Italia, a Salerno. Eccomi infine sul Continente europeo!

Così scrive Jack Belden, corrispondente di Life, per raccontare l'Operazione Avalanche, lo sbarco degli Alleati avvenuto a Salerno il 9 settembre 1943. Leggiamo pagine e pagine su queste operazioni che segnano la Seconda Guerra Mondiale, ma per comprenderle a fondo, la parola scritta non basta.

Dal 26 settembre, a Salerno, in Via Generale Clark, è stata aperta la mostra permanente-museo "Lo Sbarco e Salerno Capitale", organizzata dall'associazione "Parco della Memoria della Campania". «La mostra-museo» spiega Nicola Oddati, presidente dell'associazione «è la prima tappa di un progetto che comprenderà,



nei prossimi mesi, l'apertura di altre due significative strutture: il "Museo delle Quattro Giornate" a Napoli e il "Museo delle Stragi Naziste" a Caserta grazie all'idea del nostro segretario generale, il giornalista Eduardo Scotti».

Al museo, si possono trovare tute, elmetti, foto, giornali di quel periodo, medaglie; quello che forse sconvolge e fa rabbrivire di più è un carro armato nel cortile: improvvisamente si piomba nel 1943, tra i palazzi distrutti e le vie deserte. Troppo spesso ci dimentichiamo di quello che è successo proprio sulle nostre coste settant'anni fa, rinfrescare la memoria non farà male.

Les Misérables

Il canto di un popolo ribelle che domanda libertà

Ludovica Tisi



Les Misérables fa il suo debutto di fronte al pubblico londinese la sera dell'8 ottobre 1985, al Barbican Theatre. A portarlo in scena è il produttore teatrale Cameron Mackintosh - già noto per aver portato *Cats* sotto gli sfavillanti riflettori di Broadway - con i testi inglesi di Herbert Kretzmer, la direzione di Trevor Nunn e John Caird e in collaborazione con la Royal Shakespeare Company. Sul palco, Colm Wilkinson nel ruolo di Jean Valjean, Patti LuPone in quello di Fantine e Roger Allam in quello di Javert; Michael Ball, Rebecca Caine e Frances Ruffelle nei ruoli, rispettivamente, di Marius, Cosette ed Èponine. Sarà lo stesso Mackintosh a definire quella sera come una di quelle straordinarie occasioni dove la magia che si viene a creare sul palco fa dimenticare a tutti gli anni di lavoro e i mesi di prove. A solo una settimana dall'apertura lo show fu stroncato senza pietà dai critici. Il pubblico, tuttavia, non fu della stessa opinione: dopo tre mesi di tutto esaurito, anche le critiche iniziarono a migliorare. La produzione londinese

di Les Misérables fu una trasposizione in lingua inglese del concept album - e musical nel 1980 - dei francesi Claude-Michel Schönberg, Alain Boublil and Jean-Marc Natel, tratto dall'omonimo romanzo di Victor Hugo. Quest'ultimo è considerato uno dei libri più lunghi mai scritti - contando approssimativamente 1900 pagine - e tenne Hugo occupato per più di 15 anni. Ambientato nella tumultuosa Francia della post-Restaurazione del XIX secolo, *Les Misérables* rappresenta una testimonianza senza tempo per la sopravvivenza dello spirito umano. Tratta di sogni infranti, sacrificio, giustizia, passione, ribellione e redenzione. Il musical, come il libro, copre un arco di tempo di venti anni. È diviso in due atti e non è presente nessun dialogo parlato: la storia procede una canzone dopo l'altra. Oggi, a ventotto anni dalla prima apertura, si stima che *Les Mis* sia stato visto da più di 60 milioni di persone in tutto il mondo. Detiene il record per il maggior numero di rappresentazioni, è stato tradotto in 21 lingue, prodotto in 43 Paesi e più

di 300 città e continua a sbancare al botteghino. E mentre Broadway si prepara al revival previsto per il 2014, il regista inglese Tom Hopper, già premio Oscar per *Il discorso del re*, porta *Les Misérables* nei cinema di tutto il mondo. Fra il cast spiccano i noti volti di Hugh Jackman, Anne Hathaway e Russel Crowe, nei ruoli di Jean Valjean, Fantine e Javert, e quelli di Helena Bonham Carter, Sacha Baron Cohen e Amanda Seyfried per le parti di Madame e Monsieur Thénardier e Cosette. Inoltre i fan più affezionati del musical potranno riconoscere Samantha Barks nel ruolo di Èponine e Colm Wilkinson e Frances Ruffelle come il vescovo di Digne e una delle prostitute nella canzone *Lovely Ladies*. Il film, che ha debuttato nei cinema americani lo scorso Natale, presenta un'innovazione senza precedenti in progetti di così grande scala: ogni canzone è stata registrata sul set e non in studio. Ogni attore ha potuto esibirsi nella sua versione dei brani direttamente davanti alla macchina da presa, accompagnato solo da un piano che aveva il compito di seguire

il tempo deciso dall'attore stesso. Solo in un secondo momento, in studio, è stata aggiunta alla base cantata l'orchestra - da molti considerata uno dei protagonisti dell'intero musical. In questo modo il film si propone di rappresentare nel miglior modo possibile i personaggi di Hugo, in tutta la loro umanità e fragilità, e di coinvolgere lo spettatore a livello emotivo. A solo un mese dall'uscita la pellicola è già vincitrice di tre Golden Globes e candidata a otto Academy Awards, fra cui quello per la miglior canzone originale. Tom Hopper, infatti, ha chiesto a Claude-Michel Schönberg di scrivere per il film una nuova canzone, 'Suddenly', cantata da Hugh Jackman. Per quanto riguarda il pubblico italiano - che non ha ancora mai visto una messa in scena teatrale del musical a livello professionale - *Les Misérables* arriverà il 31 gennaio nei cinema, con la promessa di collezionare standing ovations e di emozionare il pubblico come quella sera di ottobre dell'85.

L'antinomia dell'immagine

Come il musicista concepisce l'immagine?

Luisa Quaglia

“Risulta che la migliore insegnante sia la musica, l'arte che non si è dedicata alla riproduzione di fenomeni naturali ma all'espressione dell'animo dell'artista e alla creazione di una vita autonoma attraverso i suoni musicali”

Wassily Kandinsky
(Lo spirituale nell'arte)

Risulta che per l'artista, in tal caso inteso come colui che esprime attraverso immagini, la miglior insegnante sia la musica... Quest'affermazione mi ha dato parecchio da pensare... E il musicista? Non è legato dal vincolo rappresentativo ma c'è da chiedersi: come egli concepisce l'immagine? Come qualcosa che possa smuovere i ricordi di colui che ascolta, quindi un mezzo per far leva sulle nostre emozioni? Oppure un ostacolo, un limite che impedisce di sprofondare in forze più profonde energie ancestrali insite nell'uomo? Sono convinta che entrambe le ipotesi siano vere ed entrambe argomentabili. Vi propongo questa antinomia*: l'immagine è un limite; l'immagine non è un limite.

Partiamo dalla negazione, ovvero l'immagine non è un limite. Kant, nella sua analisi sul Sublime, sosteneva che è la natura, nella sua smisurata grandezza, a risvegliare in noi l'idea dell'infinito; potremmo affermare quindi che è proprio l'immagine il mezzo e il veicolo per accedere e risvegliare le nostre emozioni! Qualche esempio concreto? Vivaldi con le sue quattro stagioni! Modello di musica descrittiva che, insieme a Beethoven, Debussy e altri grandi, concepirono nel tessuto musicale le immagini come strumento emozionale. Vediamo qualcosa di più recente! Andate su YouTube e scrivete “impressioni di Settembre” di PFM e capirete ancor meglio di cosa sto parlando! Analizziamola da un punto di vista testuale. “Quante gocce di rugiada intorno a me cerco il sole, ma non c'è”. All'alba ci troviamo immersi in una campagna che sembra sconfinata (“ sembra quasi un mare l'erba”), in una nebbiosa mattinata autunnale. In solitudine, ci ritroviamo a riflettere su

noi stessi “No, cosa sono adesso non lo so, sono un uomo, un uomo in cerca di se stesso.” E subito ci fornisce un'immagine sonora concreta “cosa sono adesso non lo so sono solo il suono del mio passo”. L'inizio di un nuovo giorno scandisce il ritorno alla realtà “e intanto il sole tra la nebbia filtra già il giorno come sempre sarà”. Il riff con la testiera, poi, sembra essere ricamato sulle parole! Quali sono dunque, le ripercussioni che ha l'immagine nel contesto musicale? L'esperienza sensibile dell'artista che incontra quella dell'uditore, produce un eco nell'animo di quest'ultimo, richiamandosi a qualcosa di concreto e tangibile già presente in esso, che è un'immagine particolare, magari un ricordo. Facendo tali considerazioni non potremmo parlare di limite! Ma analizziamo l'affermazione, ovvero l'immagine, come limite. “Invidiavo i musicisti”, diceva



Kandinsky, “ i quali possono fare arte senza il bisogno di raccontare qualcosa di realistico”! Le vibrazioni emozionali della musica hanno come peculiare caratteristica la pura immediatezza quindi, da questo a punto di vista, l'immagine dovrebbe essere considerata un inutile intermediario! Pensiamo ai Genesis, al dionisiaco Jim Morrison ai pezzi psichedelici dei Floyd (come Echoes), personaggi in grado di trasportarci in un mondo oltre i sensi e oltre tutto ciò che è razionale! Adesso come dovremmo concepire l'immagine? Essa è di fatto qualcosa di preconstituito, di

prefigurato nella nostra mente... è necessariamente qualcosa che abbiamo già visto o un insieme di cose percepite in momenti diversi, un preconetto che ci impedisce di guardare oltre. A questo punto dovrei trovare un espediente per risolvere l'antinomia... La soluzione era già all'inizio, quando ho posto l'interrogativo su come il musicista dovrebbe concepire l'immagine: sta nel modo assolutamente personale di chi compone e di chi ascolta, il vedere questa come mezzo o come barriera, come chiave o come catenaccio alle famose porte della percezione di cui parlava W. Blake! Nessuno potrai mai affermare in senso assoluto: l'immagine è un limite o viceversa, ognuno sceglie di vivere. Il rapporto immagine-musica in base se stesso... Vi sono artisti che scelgono di comunicare con figurazioni ed altri che raccontano l'emozione pura senza intermediari e l'ascoltatore si muoverà verso chi meglio riesce ad esprimerlo perché, cosa cerchiamo nella musica se non qualcosa che rifletta, anche in minima parte il nostro essere? Vi lascio dunque alla

vostra individuale riflessione: limite o non limite?

***Antinomia:** contraddizione, reale o apparente, tra due leggi, tra due principi, sì che l'uno esclude l'altro, pur essendo ciascuno di essi, preso a sé, giustificabile.

Il Cavaliere Oscuro

Supereroe per la giustizia o spietato vendicatore?

Benedetta Paolino

Batman nasce nel maggio del 1939 nella serie americana dei Detective Comics. Mentre da pochi mesi si afferma il personaggio simbolo di Superman, supereroe pronto ad agire al servizio della giustizia alla luce del sole, e che con i suoi poteri combatte per la salvezza dell'umanità, Batman si presenta come un personaggio oscuro, protagonista di storie violente ed inquietanti. Bruce Wayne è orfano: i suoi genitori sono stati assassinati quando era solo un bambino, e per tutta la vita andrà ricercando nei suoi nemici gli assassini dei genitori, pur non arrivando mai a scoprirne l'identità. Batman non combatte per ristabilire un ordine nella città di Gotham City, ma per pura vendetta personale. Egli non conta su dei superpoteri come la maggior parte dei supereroi, ma sulle sue sole forze fisiche e spirituali, e sicuramente sulle sue tecnologie all'avanguardia che le sue più che agiate condizioni economiche possono permettergli. Lontano dagli eroi tradizionali, Batman è sicuramente più moderno e vicino al progresso



di quanto gli altri non fossero stati, godendo di strumenti che entrano nel fantascientifico.

Ma il personaggio originariamente creato da Kane si sfuma durante la grande guerra, considerato poco educativo per il pubblico di lettori. Con l'introduzione di un nuovo personaggio, Robin, questo processo di demolizione della sua personalità si intensifica. Per rivolgersi ad un

pubblico più vasto, gli autori portano i due personaggi a collaborare contro il male e la criminalità dilagante. Ma gli omofobi anni '50 non nascosero le loro polemiche e perplessità riguardo la discutibile convivenza dei due scapoli. L'opinione pubblica considerò fuorviante e psicologicamente dannoso per i bambini la lettura delle avventure di Batman, come se queste potessero avere degli effetti a livello inconscio.

Da questo momento in poi, censurato, il personaggio di Robin verrà allontanato dalla scena. Fino agli anni '70 le storie su Batman sono molteplici, diverse e spesso contraddittorie, allontanando sempre più il personaggio dalla sua identità originaria e cimentandolo in contesti e situazioni sempre più lontane da essa, con storie prettamente avventurose che hanno a che fare con gangster extra-terrestri o perdute civiltà. La svolta si ha nel 1964 con Schwartz, con cui si giunge alla realizzazione del miglior Batman di sempre: Bruce Wayne ritorna alle origini oscure di vendicatore spietato che cerca in ogni omicidio di sanare

l'offesa di quei criminali che anni prima avevano assassinato i genitori. Dagli anni '70 in poi il personaggio sembra stabilizzarsi su questa linea di pensiero: il personaggio del conflitto interiore, che non ama la folla e preferisce vivere e agire nell'oscurità senza rimorsi o ripensamenti. Batman ha rappresentato nel tempo il modulo assoluto di eroe inetto, che si trova a suo agio solo nella solitudine della sua villa; un personaggio pieno di luci e ombre che combatte contro i fantasmi e gli incubi della sua città e della sua mente in uno scontro eterno tra bene e male.

In un futuro indefinito, in seguito ad una non meglio identificata apocalisse, i non morti si dividono in cadaveri e "ossuti" che "vivono" nutrendosi di carne umana. L'umanità residua vive in una città fortificata, da cui esce solo in piccoli gruppi armati per cercare farmaci. Durante uno di questi giri, R (Nicholas Hoult), uno zombie anomalo, incontra Julie (Teresa Palmer), una ragazza che combatte per la sopravvivenza del genere umano, salvandola dall'appetito dei suoi simili. Il sentimento che sboccia tra i due "riavvia" il cuore del ragazzo, e promette un destino di possibile convivenza tra le due razze. Per stare insieme, i due dovranno lottare non poco e R inizierà una guerra sanguinaria con i suoi compagni di un tempo.



Il regista americano Jonathan Levine porta sullo schermo l'omonimo bestseller di Isaac Marion, partendo da un suo breve racconto di sette pagine, 'I Am a Zombie Filled With Love' ('Sono uno zombie pieno d'amore') che in poco tempo è divenuta la short story più letta d'America. La pellicola, che sarà nei cinema il 7 Febbraio, si presenta come una ZombieComedyYoung Adult: racchiude in sé horror e romanticismo, qui amalgamati in un'unica trama che incuriosisce ed affascina allo stesso tempo. Il mush-up di generi presenta la figura dello zombie in un

Warm Bodies

Uno zombie... particolare

Lara Giuliano

modo completamente diverso, designandolo non solo come un personaggio negativo, ma anche come un individuo capace di provare sentimenti e combattere per essi. Così il pubblico entra in empatia con il 'cattivo' e proprio i pensieri di R, che costituiscono la voce narrante dell'intera pellicola, guidano lo spettatore nell'evolversi delle vicende, che vedono un'evoluzione nella natura dei personaggi.

Il film di Levine non è certo un capolavoro della cinematografia, ma di sicuro diverte, soprattutto i più giovani, per l'autoironia di R, l'amore tra Julie ed il nostro protagonista ed anche per l'azione caratteristica di alcune scene.

Insomma una storia commovente basata sul potere della connessione umana. Infatti tra R e Julie nasce un rapporto speciale che si trasforma in una lotta per la sopravvivenza, dove l'amore tra due persone così differenti si dimostra non essere impossibile.

Gangnam Style

Una canzone di fama mondiale scritta da un uomo molto simile a noi

Annachiara di Domenico



Quante volte abbiamo sentito, nel corso di questi mesi, il ritornello di Gangnam Style? È impressionante quanto una semplice coreografia, unita ad un testo incomprensibile, possa aver dato vita alla canzone forse più ascoltata di tutti i tempi. A prima vista, quello strano omino dagli occhi a mandorla chiamato PSY sembrerebbe essere uno dei tanti che lanciano la propria canzone nel mondo del business della musica internazionale per poi finire presto nel dimenticatoio. Informandomi bene, però, ho scoperto con molto piacere che l'album da cui è tratto il singolo Gangnam Style è la sua quinta creazione e che, in realtà, è più simile

a noi studenti di quanto potessi immaginare. Park Jae-Sang, meglio conosciuto come PSY, nasce a Seul il 31 Dicembre 1977. Vive una gioventù serena finché il padre, dirigente di un'azienda locale, decide per lui il suo futuro. Gli impone di diventare un importante dirigente e lo fa trasferire a Boston, negli USA, per fargli frequentare la Boston University. PSY però, spinto dalla sua irrefrenabile passione per la musica, decide di lasciare la facoltà di Economia per iscriversi al Berklee College of Music di Boston, naturalmente all'insaputa del padre, che continuava a finanziare i suoi studi. Tornato in patria, il padre

rifiutò di vedere suo figlio e PSY dovette ben presto affrontare il mondo senza l'appoggio della sua famiglia. Continuò a comporre musica e nel 2001 uscì il suo primo album "PSY from the PSYcho world", che lo fece diventare uno dei più amati rapper Coreani. L'anno di PSY è stato il 2012, che lo ha consacrato cantante e musicista di fama mondiale. Questo suo successo lo deve alla canzone Gangnam Style, che ha scalato le classifiche più velocemente di Thriller di Micheal Jackson e il cui video ha avuto più visualizzazioni di Baby cantata da Justin Bieber (che finora deteneva il record). La canzone ha come sfondo il quartiere più esclusivo di Seul, ovvero Gangnam; i ragazzi di questo quartiere usano spesso il termine dialettale "Oppa", che tradotto nella nostra lingua, significa appunto "top". Sullo scenario di questo ricco quartiere PSY racconta la vita quotidiana di due ragazzi privilegiati e follemente innamorati. Il video è ormai leggendario: PSY si esibisce in una danza simile al galoppo di un cavallo, inserendo questi passi in contesti quotidiani

eppure molto strambi (come una corsa al parco, una partita di tennis, un giro su un motoscafo). Il successo di questa buffa coreografia è così grande che sono stati organizzati flash-mob in tutto il mondo e persino qui a Salerno lo scorso novembre. PSY non è solo un altro insignificante cantante senza talento alla ricerca disperata di soldi, lui è la dimostrazione vivente che, inseguendo il sentiero dei nostri sogni, arriveremo all'autostrada del successo. OP OP OP OPPA GANGNAM STYLE!

La nanotecnologia è un ramo della scienza applicata e della tecnologia che si occupa del controllo della materia su scala dimensionale inferiore al micrometro, ovvero fino all'approssimazione di un milionesimo di metro. Il termine fu coniato nel 1986 da Kim Eric Drexler, che lo utilizzò per la prima volta nel suo libro "Engines of Creation: The Coming Era of Nanotechnology". Questa scienza opera in ambito d'investigazione multidisciplinare, coinvolgendo molteplici indirizzi di ricerca applicativi. Per citarne alcuni: tessuti che riconoscono le sostanze nocive da utilizzare per abiti da lavoro intelligenti, materiali per il rilascio controllato di farmaci all'interno del corpo umano, nano strutture ultrasensibili contro proiettili e micro meteoriti, nano tubi flessibili, sviluppi in campo robotico e nano materiali che combattono i batteri (gli ultimi studi al riguardo sono stati effettuati all'Università di Roma "La Sapienza"). Tra i progetti nano tecnologici in campo medico più citati ai giorni nostri, vi sono i chip terapeutici. Composti da magnesio, ossido di magnesio, seta e nano membrane di silicio,



essi sono biocompatibili e potranno essere impiantati nel corpo umano per monitorare l'attività di tessuti ed organi, rilasciare farmaci o applicare una terapia termica mirata. Il silicio si scioglie in liquidi organici, ma normalmente il processo richiederebbe centinaia di anni per la degradazione ed è qui che entrano in gioco le nano membrane: esse si dissolvono in pochi giorni o qualche settimana a seconda del loro spessore. Inoltre dato che questi sistemi reagiscono anche con la semplice acqua, oltre che con i liquidi organici, potrebbero essere utilizzati per il monitoraggio ambientale. Il ricorso ad apparati impiantabili è limitato a casi sperimentali a causa dei possibili effetti a lungo termine, un problema che svanisce proprio come svaniscono i suoi componenti. Magia? Eh no! Scienza.

Nanotecnologie

Scienza medica

Marina Vitale

L'insalata infestante

Lotta contro la lattuga e il giacinto d'acqua

Manuela Carloni

Le piante tendono a colonizzare territori, che presentino condizioni ambientali favorevoli, ma spesso anche l'uomo gioca un ruolo fondamentale nella loro diffusione.

Alcune specie si stabiliscono in luoghi diversi da quello di origine, dove assumono il nome di "piante esotiche". Quest'ultimo appellativo, a volte, può trasformarsi in quello di "invasive". È proprio questo il caso della lattuga d'acqua e del giacinto d'acqua, due piante tropicali, che hanno invaso l'Italia ed, in particolare, la Campania. La "lattuga d'acqua" è così chiamata per via della somiglianza con la nostra comune lattuga. Essa, infatti, presenta la tipica foglia spatolata, che segue una disposizione a rosetta e un colore verde chiaro. Molto fitta è la presenza di peli, che permettono alla pianta di tenersi a galla. I fiori sono difficili da vedere.

Il giacinto d'acqua è un altro parassita vegetale, ancora più elegante rispetto alla lattuga d'acqua, in quanto possiede una colorazione verde lucido e dei fiori molto appariscenti, di colore blu, con sfumature viola o rosa lavanda. Queste piante, considerate inizial-

mente molto ornamentali, sono state importate e inserite in acquari, vasche e giardini. Sono, poi, cresciute spontaneamente in molte regioni della nostra penisola.

Nonostante la loro bellezza, però, possono essere molto pericolose a causa della facilità di diffusione che le caratterizza. Esse arrivano a costruire popolamenti densissimi, che risultano dannosi perché ostruiscono i corsi idrici e alterano la struttura vegetale e animale dei corsi d'acqua invasi. Oggi si è arrivati ad una vera e propria lotta contro queste piante ma l'unico modo per debellarle risulta la lotta biologica. Bisogna far ricorso al loro peggior nemico: il coleottero circolinoide (un insetto simile a quello di cui abbiamo parlato la volta scorsa) *Neohydronomus Affinis* Hustache o il *Niphograptus Alboguttalis* Warren. Anche i parassiti, a volte, possono risultare utili! La natura è bella per la sua varietà!

Per questo mese ho provato a fare un esperimento: non essendoci nessun argomento sportivo che mi ha particolarmente interessato durante il mese di dicembre ho deciso di scrivere una cronaca di una partita. La prescelta è stata Napoli-Roma, posticipo serale della domenica dell'Epifania, ultima giornata del girone d'andata di questa serie A. Trovato un sito streaming decente, ho preso un taccuino e l'ho un po' riempito. Eccone per voi l'analisi. Napoli e Roma si giocano tanto in questa domenica: i partenopei con tre punti tornerebbero in zona Champions date le inattese sconfitte di Inter e Fiorentina nel pomeriggio, la Roma scavalcherebbe il Napoli e accorcerebbe di molto la classifica nelle zone alte; il punto non serve a nessuna delle due squadre e d'altronde quando c'è Zeman in panchina non è messo proprio in conto dai bookmakers.

Il Napoli, reduce da un momento difficile ma ritrovatosi con la vittoria contro il Siena, scende in campo con la miglior formazione a disposizione, Pandev titolare, Insigne, reduce dal

L'Italia nel pallone

Il calcio all'italiana non è morto

Mattia De Crescenzo

Aggiornato al 6/01/13

buffet nuziale, in panca. La Roma, in un buon momento di forma prima della sosta, deve rinunciare a Osvaldo, tenuto in panchina per problemi di salute durante le vacanze, parte Destro con Totti e Lamela nel tridente; Marquinhos non è della partita e si sente. Il Napoli parte forte e va subito in goal al 4' con Cavani che, imbeccato da Pandev, taglia, come un grissino nel tonno RioMare, la difesa della Roma e batte Goicoechea, 1a0. La Roma prova a reagire, ma il Napoli ha tanto spazio in contropiede, i ritmi sono frenetici, tanti gli errori. I partenopei si difendono pressando, la Roma tenendo la difesa alta. Poche emozioni. Al 18' Pjanic stende Zuniga e si prende il giallo. Tagliavento è dal cartellino facile nel primo tempo, sono 4 i gialli solo alla mezz'ora. Al 30' il Napoli si distende con Inler che va al tiro, sul rapido capovolgimento di fronte Destro si trova a tu per tu con De Sanctis che gli esce sui piedi e neutralizza. La Roma cresce, il Napoli è in affanno e un po' distratto in difesa: il portiere partenopeo è costretto a stoppare un altro tiro di Destro e volare su una

sventola di Pjanic. La Roma chiude in avanti, anche se il Napoli respira un po' sul finale di tempo con Pandev che riesce di nuovo ad affondare nell'inconsistente difesa giallorossa, ma non si accorge che il campo è finito. La Roma chiude il primo tempo con un possesso palla del 57% a dimostrazione che è lei a fare la partita, ma il catenaccio e contropiede della squadra di casa è più efficace.

La differenza la fa, come spesso nel calcio, solo un attaccante che la butta dentro, e Cavani può insegnare tanto a Destro.

Comincia il secondo tempo e la Roma resta di nuovo negli spogliatoi: Zuniga bassa in mezzo per Pandev, rimpallo, la palla finisce sui piedi di Cavani che la protegge bene e con una fortunosa ciabattata di sinistro che s'impenna la spedisce in porta; è 2-0 al 47'. I giallorossi vanno in confusione, fanno molta fatica a impostare, gli errori si moltiplicano e gli azzurri trovano tanto spazio in contropiede come al 54' quando in un due contro uno partito a centrocampo Hamsik decide, per fortuna della Roma, di dribblare Goicoechea. Gli ospiti tornano

pericolosi al 59' quando Totti inventa per Destro che, da buona posizione, col sinistro spolvera i tabelloni pubblicitari dietro la porta. Zeman non ne può più - e probabilmente tutti i romanisti - e lo cambia due minuti dopo per Osvaldo. Il Napoli inserisce forze fresche a centrocampo: dentro Dzemaili fuori Inler. Al 67' la Roma, non ancora sazia dopo le vacanze, si divora la rete: in un batti e ribatti in area Lamela e Pjanic centrano De Sanctis e Bradley spara fuori a porta vuota. "Goal sbagliato, goal subito" recita il manuale non scritto del calcio: angolo dalla destra, svetta Cavani, dimenticato dalla difesa romanista (per la quale ho finito gli aggettivi), e schiaccia il pallone, Goicoechea, incerto sull'uscita, se la vede passare sotto le gambe. Cavani 3 Roma 0 al 70'.

Risponde la Roma due minuti dopo con Osvaldo che gira in rete dalla destra una bella verticalizzazione di Pjanic, che per farsi perdonare dal Napoli stende Dzemaili e si fa cacciare per somma di ammonizioni. Zeman non rinuncia ad attaccare e passa al 3-3-3. Mi raccomando ragazzi, non

imitatelo a FIFA. Bradley sfiora due volte il goal di testa, ma è il Napoli ad avere le migliori occasioni col solito Cavani che si vede annullare un goal per fuorigioco poi al minuto 83 viene steso da Goicoechea che però ha la felice abilità di trovare prima il pallone.

Infine al 90' chiude a doppia mandata la partita con Maggio che vince un rimpallo con il portiere avversario e scaraventa in rete a porta vuota un diagonale da sinistra. Il recupero serve al Napoli solo per fare torello.

Nonostante il possesso palla di 58% a 42% per la Roma, il gioco all'italiana



del Napoli ha avuto la meglio grazie soprattutto a un attaccante a cui la difesa romanista ha regalato il travestimento da befana per poter portare in dono ai napoletani la zona Champions. Il mio taccuino recita "Napoli cinico ma bruttino batte Roma poco concreta e con la difesa ancora in vacanza 4-1".

Non molliamo proprio ora

Noi siamo Salernitani!

Pasquale Iuzzolino

Salve ragazzi, bentrovati con la mia rubrica. Naturalmente è brutto ritornare dalle vacanze, ma spero che, in questo periodo, vi sia andato tutto bene.

Per quanto riguarda la nostra Salernitana, come ben saprete, è andato tutto per il meglio. Ci siamo lasciati il 22 dicembre 2012 con una sonora vittoria: 3-1 ai danni del Teramo. Finalmente si è istaurato quel tanto atteso rapporto tra giocatori e tifoseria che a Salerno mancava ormai da troppo tempo. Abbiamo una squadra vincente e non vedo perché i presenti allo stadio debbano essere solo 5000. Capisco che in momenti di crisi economica non è facile trovare i soldi per il biglietto, capisco anche che la domenica è l'unico giorno di festa della settimana e che la si vuol passare tra le mura domestiche, ma, se ben ricordate, l'anno scorso durante il "campionato di D" molta gente diceva che, una volta tornata la Salernitana, lo stadio sarebbe stato pieno e che ci sarebbe stata la fila nelle tabaccherie, ma purtroppo l'ultima fila che ho fatto è stata per Salernitana-Verona, dunque molto tempo fa. Ovviamente

ognuno è libero di fare ciò che vuole, ma non sta bene illudere se poi non si concretizza.

Torniamo alla squadra. Nel dopopartita di Salernitana-Teramo, ho avuto l'onore di parlare con mister Perrone. Gli ho fatto i complimenti da parte della tifoseria e mi ha detto che è un onore dirigere la Salernitana, non capita tutti i giorni di vedere una curva che canta a squarciagola ogni secondo, ogni istante, ogni partita ad ogni risultato. Queste dichiarazioni, spero, frutteranno bene per la Salernitana, dal momento che è capolista solitaria, a +4 sulla seconda e con un solo obiettivo: vincere!

Guardale sulle passerelle con i vestiti che cadono loro larghi, guardale con le caviglie terribilmente strette che a fatica reggono il peso di un corpo quasi invisibile, guardale in tv, tutte a dieta, obiettivo: taglia trentotto. Guardale nelle strade, quando abbassano lo sguardo se alla trentotto non ci sono arrivate, si sono fermate alla quaranta, che vergogna, brave, chinare il capo, avete fallito; guardale nelle scuole, sembrano uscite da una fabbrica, una fabbrica di teenager, tutte uguali, mio dio, è un prodigio; guardale negli ospedali, signora, sua figlia è sottopeso, lo so dottore, forse ho sottovalutato la situazione, ma dice che le sue amiche sono più magre di lei, dice di essere grassa, guardale e guardati. Guardiamoci tutte. Scattiamo una foto alle tipe in passerella, alle presentatrici in tv, alla folla in strada, alle alunne nei banchi, alle ragazze nelle sale d'attesa di studi psicologici e risfogliamo vecchie riviste, basta tornare a qualche anno fa, sfogliamo sì, chi abbiamo qui? Sofia Loren, oddio che fianchi enormi, guarda le spalle! Aspetta aspetta, qui c'è Marilyn Monroe,

Cara taglia trentotto

Annalisa Mazzola

taglia quarantasei, possibile che fosse un'icona della moda con quelle gambe, quel girovita, quel seno? Qualcosa non va, questo è certo, c'è un errore, un inceppamento nel meccanismo, ma dov'è? Nella taglia quarantasei della Monroe, nell'enorme bacino della Loren o nelle costole da fuori e nel seno piatto delle modelle? Azzardo un'ipotesi paradossale: non c'è niente che non va in nessuna di loro.

Non ci apparteniamo più, ecco l'errore, è tutto qui: ci pieghiamo alle tendenze, le mode ci dominano, i nostri corpi diventano strumenti per servirle, non qualcosa di nostro, nossignore, niente è più nostro, eccetto questa dannata determinazione a non piacerci per quelle che siamo ma solo per quelle che ci imponiamo di essere. Guardati allo specchio, cara taglia trentotto, sì ce l'hai fatta, hai perso quindici chili, pesi quaranta chili e sei alta un metro e settanta, ammesso che tu ti veda ancora, sei felice? Certo che lo sei, tanti sforzi hai fatto, ti è costato così tanto arrivare a questo punto, e allora dimmi, ti senti te stessa? Ti riconosci? Ti piaci?

La Notte del Cacciatore

Un film divertente

Simone Alfnito

L'equivoco è intorno a noi, dentro di noi. Noi che abbiamo dimenticato cosa significhi esser donne, che la bellezza non è nei pantaloni che ci vanno larghi ma nell'equilibrio tra le diverse parti del nostro corpo. Questi poveri fisici che costringiamo a sforzi disumani pur di piegarli alla nostra volontà, non sono nostri nemici, la nostra volontà è anche la loro: capiamoli.

Al Diavolo i posteri, io ho già scelto. Ho scelto il raggio arancione, il colore che mi piace di meno, perché il mio colore preferito è il nero e il nero nell'arcobaleno non c'è. Ora sono in un orrendo e kitsch fascio di luce arancione che mi sta disgregando a livello molecolare. Da un'altra parte, altre molecole si riaggregano per darmi forma un'altra volta. Riapro gli occhi mai chiusi e vedo una schiera di fucili puntati contro di me. Istintivamente dichiaro che non è stata colpa mia, poi osservo gli armati di fronte a me. Sono uno strano ibrido di parti organiche e sintetiche, con una forma che difficilmente potrebbe avere un metro di paragone con cui descriverla. Posso solo dire che sono esseri grandi e aggressivi, anche se, a giudicare dai loro atteggiamenti, privi di volontà. A un tratto, alcuni di loro si scostano per far passare qualcuno, o qualcosa, non lo so. Fa la sua comparsa un vecchio, completamente calvo, con una lunga barba bianca, una croce rovesciata tatuata sulla fronte, a torso nudo, muscoloso e a metà. Sì, a metà, perché dall'ombelico in giù non ha corpo,

ma è unito a una specie di carrozzella ovale che levita; allo schienale della carrozzella è attaccato un costrutto metallico ovale e spigoloso, che con molta fantasia può essere la moderna rivisitazione di un'aureola. Il vecchio mi punta un'enorme balestra ricavata da una croce più grande di lui, quindi prende la parola.

- Io sono San Pietro, nel caso non l'avessi già capito dal mio tatuaggio; questi sono i miei angeli. Spiega la tua presenza qui, visitatore dall'Inferno. Che dire, il Paradiso me lo sarei aspettato un po' più ospitale, ma non posso lamentarmi. Cioè, potrei farlo, ovvio, ma poi la balestra potrebbe sparare. Spiego anche a San Pietro la mia storia. Il Santo abbassa l'arma, imitato dagli angeli, poi parla di nuovo.

- Capisco. Qui sarai al sicuro dalla tua cacciatrice, ma non potrai rimanere senza prima essere morto e giudicato: è paradossale sostare nel regno dei morti da vivi. Ora sottoporremo il tuo caso a Dio, e lui deciderà il da farsi. Ringrazia che non sia suonata la sirena, altrimenti al mio posto sarebbero accorsi gli Arcangeli. E loro

non sarebbero stati così comprensivi, te l'assicuro.

Dicendo ciò, S. Pietro indicò una gigantesca torre nera a forma di cono rovesciato che si ergeva in lontananza: una torre così grande che le alte montagne sotto di essa parevano degli insignificanti dossi e sulla cui parte superiore si distinguevano in rilievo quattro maschere tribali, visibili nonostante l'immane distanza; la sommità della torre, invece, era posta così in alto che era impossibile scorgersela. Affascinato e allo stesso atterrito da tale mostruosità, chiesi spiegazioni.

- Non so cosa voi vivi pensiate degli Arcangeli, ma essi sono un'arma, la più grande arma mai concepita. In realtà nessuno di noi sa se gli Arcangeli sia il nome di quell'arma, o se gli Arcangeli siano veri e propri angeli che manovrano la torre dalla sua cima. Sta di fatto che sono pericolosi. Ti dico solo questo: i dinosauri scomparvero a causa dell'unica discesa della torre sulla Terra, a motori spenti; il diluvio, quello che sterminò l'umanità, fu causato dall'accensione di un solo reattore, qui in Paradiso per giunta.

Fatti due conti. Se mai gli Arcangeli dovessero decidere di scendere in guerra, credo sarebbe la fine dell'universo come lo conosciamo. Ora andiamo.

Che dire, ora capisco perché nelle antiche preghiere ci si riferiva a Dio come "Signore degli eserciti". S. Pietro comincia a muoversi, io lo seguo. Camminiamo per un po'. Arriviamo di fronte ad un anfiteatro di metallo e ci fermiamo su una piattaforma dello stesso materiale. Questa si rivela un ascensore, che ci porta fin sopra il colosseo. Da qui, posso vedere come il bordo superiore sia coronato da una serie di grandi sarcofagi di pietra, rivolti alternatamente verso l'esterno e verso l'interno, decorati ognuno con tre paia di ali metalliche stilizzate. L'arena è inondata di liquido amniotico, al centro, inchiodato a una croce, è seduto Dio, Dio Padre, nella forma di una gigantesca madre partoriente, il viso celato da una maschera ovale con su disegnato un occhio inscritto in un triangolo; la testa di Dio è abbandonata su una spalla e ciondola, come senza vita. Egli è tuttavia vivo: partorisce senza sosta nuova materia. L'ascensore ci porta

davanti a Dio e S. Pietro comincia a parlare, ma all'improvviso suona una sirena e Dio rizza il capo; mi giro e vedo avvicinarsi la donna che mi inseguiva: mi ha raggiunto. Il tempo di battere le palpebre e una gigantesca figura nera si è frapposta fra me e la cacciatrice: gli Arcangeli, immensi, avevano raggiunto la minaccia, lasciando una scia di distruzione dietro di loro. I danni causati sono assurdi, dove essi sono passati l'universo è andato in frantumi, vedo galassie che si sgretolano e stelle che si sciogliono, mentre tutta la materia si unisce in un ammasso informe e indefinibile. Gli Arcangeli intanto si aprono, rivelando al loro interno una minuscola gabbia delle dimensioni di una persona, e si avventano sulla mia inseguitrice. Tutto mi è chiaro. Gli Arcangeli non sono un'arma, ma una trappola. San Pietro aveva travisato tutto, ma in fondo anche lui è un uomo, santo, certo, ma pur sempre uomo, e come tale è naturalmente portato, alla negatività, alla superstizione, al sospetto: è una nostra tara genetica, credo, a cui nessuno può sfuggire totalmente. Una freccia trapassa la torre nera,

che si sgretola all'istante: a scoccarla è stata la cacciatrice, che ora si è avvicinata e incocca un altro dardo, rivolto stavolta a me. Sudo freddo, quell'essere ce l'ha con me e ho visto di cosa è capace. S. Pietro e gli angeli sono immobili, come in attesa. In mio soccorso, credo, interviene Dio, che si avventa possente sulla cacciatrice e la afferra, quasi... con desiderio. Nello stesso istante, tutto si ferma. La realtà è come ghiacciata, sembra uno sfondo in due dimensioni sul quale io continuo a muovermi. E poi scricchiola e si crepa e comincia a crollare: comincio a correre senza una meta, sempre che esista ancora un luogo ben definito che possa fungere da meta, finché non trovo una scala. Istintivamente comincio a salire i gradini, senza sapere che mi stanno portando verso il vuoto. Di ciò prendo coscienza troppo tardi, quando nel vuoto sto già cadendo: in preda al panico, non mi ero accorto che la scala era terminata ed ero scivolato giù. Precipito, ma all'improvviso mi raccoglie bruscamente una farfalla di ferro.

Cosa vi aspetta questo mese?

Roberta Buono

Come sarà il 2013? Cosa vi aspetta? Questo è il classico periodo in cui tutti iniziano a riflettere sulle varie aspettative. Come sarà la vita sentimentale? Come andrà la carriera scolastica? Saremo in grado di fare giustizia con il futuro? Come sarà la salute? E le spese? Anche per quest'anno, l'oroscopo ci indicherà più o meno "come andranno le cose". E non importa se le previsioni non sono buone! Abbiate fiducia in voi stessi e tutto andrà per il meglio! Buon anno e buon oroscopo!

ARIETE *Amore:* periodo di stasi nei sentimenti. Non abbiate fretta: molte novità stanno per affacciarsi sulla vostra vita. Siete nei pensieri di una persona: se sapeste chi è fareste i salti di gioia. Non preoccupatevi: presto scoprirete chi è. *Scuola:* siete il segno zodiacale più stressato. Ma non temete, i vostri sforzi verranno valorizzati! *Materia sì:* latino *Materia no:* greco

TORO *Amore:* quest'anno non è iniziato alla grande. Avete bisogno di tempo per riprendere le forze e concentrarvi su nuove persone che vi stupiranno. *Scuola:* sarete motivati, determinati, a volte quasi competitivi! Non vi farete mettere i piedi in testa. *Materia sì:* greco *Materia no:* inglese

GEMELLI *Amore:* non ci sono buone notizie in campo amoroso, ma è colpa vostra. Non fate mai nulla per favorire incontri con la persona che vi interessa! È giunto il momento di agire! *Scuola:* vi sentite stanchi ma allo stesso tempo desiderosi di essere vivaci e iperattivi. Pretendete sempre tanto da voi stessi, ma fate attenzione: distinguate bene il tanto dal troppo. *Materia sì:* filosofia *Materia no:* greco

CANCRO *Amore:* Se state cercando le occasioni giuste per ricontattare chi non vedete da tempo e che vi sta a cuore, questo è il periodo adatto per farlo. *Scuola:* l'inizio di questo nuovo anno vi porterà fortuna, ma ciò non significa che dovete smettere di studiare! *Materia sì:* italiano *Materia no:* filosofia

LEONE *Amore:* indecisi, sempre indecisi! Svegliatevi! Ok che se una persona vi ama veramente vi aspetta anche tutta la vita, ma stiamo esagerando! *Scuola:* anno nuovo, studio vecchio. Il vostro impegno sarà costante come tutti gli anni. Perciò se siete persone volenterose lo sarete anche quest'anno! *Materia sì:* greco *Materia no:* inglese

VERGINE *Amore:* Avete i mezzi per riconquistare la fiducia di una persona

particolarmente cara: non aspettate altro tempo e datevi da fare. *Scuola:* siete a favore dello studio programmato. Non farete molta fatica a studiare volta per volta perché siete degli ottimi programmatori. *Materia sì:* inglese *Materia no:* fisica

BILANCIA *Amore:* C'è qualcuno che vi pensa. Sta cercando la possibilità di fare ritorno da voi ma non ne ha il coraggio. Forse potreste aiutarlo. L'amore si risveglia e così anche la vostra vita. Gradualmente riprenderete il vostro sorriso. *Scuola:* lenta la ripresa dalle vacanze, ma il criceto che è in voi sta riprendendo a girare. *Materia sì:* matematica *Materia no:* arte

SCORPIONE *Amore:* siete insensibili ai richiami dell'amore. Tendete a frequentare persone che non dovrete tenere in considerazione e trascurate quelle che fanno al caso vostro. *Scuola:* pessimo inizio. Peggiorate di giorno in giorno. Volete rischiare tanto per la vostra negligenza? *Materia sì:* ed. fisica *Materia no:* matematica e latino

SAGITTARIO *Amore:* State dando per scontato molte cose: per gli amici in coppia ci potrebbero essere delle novità poco positive. Per i single, al contrario, ci sono ottime occasioni.

Scuola: un po' pigri come sempre, ma quest'anno sarete costretti a controllare meglio la vostra pigrizia. *Materia sì:* italiano *Materia no:* matematica

CAPRICORNO *Amore:* in arrivo conquiste inaspettate: potreste rimanere stupiti! *Scuola:* avete superato con coraggio compiti e interrogazioni e ora avete soltanto bisogno di tranquillità per ripartire. *Materia sì:* storia *Materia no:* arte

ACQUARIO *Amore:* avete bisogno di riflessione. Questo è un periodo in cui non riuscite a convivere con voi stessi, figuriamoci con un'altra persona! Amare è un sacrificio, bisogna avere il coraggio di dedicare se stessi alla persona amata. *Scuola:* qui le cose vanno meglio. *Materia sì:* geografia *Materia no:* inglese

PESCI *Amore:* la vostra intraprendenza è lodevole! Più volte avete cercato e lottato per una persona. Ma questo è un periodo che necessita di una pausa: fermate le vostre ricerche! Le cose migliori arrivano quando meno ce lo aspettiamo! *Scuola:* siete molto superficiali in questo periodo. Forse tenderete a riversare lo stress sullo studio e fate attenzione a non crollare. *Materia sì:* inglese *Materia no:* scienze

Iipse Dixit

Prof di religione: Ragazzi, chi mi sa scaricare un applicazione per il cellulare?

Alunno A: Come si chiama, prof?

Prof: Chi vuol essere santo.

Prof: Non starete mai più vicini. È arrivata la vostra nemesi.

Prof: Chi può camminare sull'acqua grazie alla tensione superficiale?

Alunno A: Gli insetti...

Voce dal fondo dell'aula: Gesù Cristo!

(Durante un'interrogazione) Alunno: Pasteur mise nel brodo una testa...

Voce dal fondo dell'aula: Mo t'facc cap e brod.

Kaos

Caporedattore:

Elena Morrone

Simona Di Napoli

Valeria Donadio

Chiara Franchetti

Copertina:

Dario Tramontano

Vice Caporedattore:

Serena Di Salvatore

Beatrice Folino

Martina Giordano

Lara Giuliano

Editing copertina:

Francesco Contursi

Redazione:

Simone Alfinito

Rocco Ancarola

Roberta Buono

Pierluigi Canoro

Manuela Carloni

Eugenio Ciliberti

Mattia De Crescenzo

Annachiara Di Dome-

nico

Pasquale Iuzzolino

Gloria Marino

Roberto Negri

Benedetta Paolino

Pasquale Pellegrino

Andrea Preziosi

Luisa Quaglia

Francesco Sgherzi

Ludovica Tisi

Marina Vitale

Docente referente:

Alfonso Di Muro
